

• DISCUSSIONE IN CONFERENZA STATO-REGIONI PREVISTA PER OTTOBRE

# Il Piano cerealicolo attende il via definitivo

Dopo il silenzio estivo il Piano nazionale per il settore cerealicolo, con alcuni aggiustamenti, si prepara all'esame della filiera, che, in occasione di GranoItalia, ha già espresso un generale apprezzamento. Una volta approvato potrà contare su una dotazione finanziaria di circa otto milioni di euro

di **Lorenzo Andreotti**

**D**a qualche anno i cereali sono costantemente sotto le luci della ribalta. Che si parli di superfici, rese, qualità o prezzi non bisogna però dimenticare i problemi, quelli che attanagliano il settore da decenni, ancora tutti da risolvere.

Il mercato va reso più trasparente, lo stoccaggio e la logistica sono da ammodernare e il prodotto va meglio valorizzato, in poche parole le tre azioni principali del Piano nazionale del settore cerealicolo.

Difficilmente le cose vengono bene al primo tentativo, è risaputo, e così è andata anche per la prima bozza di questo documento (vedi *L'Informatore Agrario* n. 16/08 a pag. 28) che da marzo scorso è al vaglio del Ministero per una sua discussione e un aggiornamento.

Quale occasione migliore di GranoItalia 2008 per tornare a parlarne? Proprio durante le giornate di studio bolognesi, tenutesi lo scorso 25 e 26 settembre, la filiera cerealicola si è riunita al gran completo e ha avuto modo di discutere della versione «riveduta e

corretta» del Piano che, una volta approvato, cercherà di ridare stabilità al comparto dei sementieri nazionali. La revisione sembra aver giovato al documento, a Bologna la filiera ha infatti espresso un deciso consenso.

## La revisione al Piano

«La prima versione non prendeva nella debita considerazione il comparto del mais e gli interessi dei sementieri – ha detto **Valerio Marchioni**, direttore di Assincer e tra i promotori del Piano cerealicolo. Senza contare che le condizioni del comparto sono mutate profondamente da quando è stato scritto».

In pratica il Mipaaf deve capire quanto resta in tasca oggi all'agricoltore: il Piano è precedente al recente aumento dei costi dei mezzi tecnici, fertilizzanti e gasolio in testa, va quindi riletto sulla base degli attuali trend di crescita.

Per il mais, in particolare, secondo Marchioni, il Piano dovrà tenere in particolare considerazione soprattutto le caratteristiche di sanità dei prodotti per il settore mangimi-

stico e per quello dell'alimentazione umana, la direttiva nitrati, le difficoltà irrigue e il non food.

«La bozza del Piano ha avuto una genesi molto veloce, indice dell'unanimità della filiera sulla sua necessità, e dal 20 marzo a oggi non ce ne siamo dimenticati» ha rassicurato **Giovanni Di Genova**, funzionario al Mipaaf presso la segreteria tecnica del Dipartimento di sviluppo economico rurale.

«Il prossimo 20 ottobre verrà, infatti, convocato il Tavolo di filiera e il passaggio successivo sarà la conferenza Stato-Regioni per definirne la coerenza con le politiche regionali e la disponibilità di riserve economiche.

I tempi sono abbastanza stretti, speriamo in un regalo di Natale per i cerealicoltori».

Ovviamente sono le disponibilità finanziarie il cuore del Piano: «dovremo poter puntare su una cifra che oscilla tra i 6 e gli 8 milioni di euro per i primi tre anni di applicazione» ha continuato Di Genova.

Il totale definitivo dipenderà da quanto peseranno le integrazioni economiche al Piano, cioè gli aiuti per il settore sementiero, il comparto maidicolo e naturalmente la ricerca». Cosa manca ancora? «Probabilmente l'aspetto ambientale» ha concluso Di Genova. «Il testo dovrà considerare gli impatti sull'ambiente che provengono dal comparto, sia quelli negativi sia quelli positivi». Durante il convegno inoltre è stata sottolineata l'esigenza che al Tavolo di filiera è fondamentale la partecipazione di un rappresentante della ricerca italiana.

Per adesso, il documento può contare sull'appoggio dell'assessore all'agricoltura emiliano-romagnolo **Tiberio Rabboni**: «Condivido appieno i contenuti del Piano – ha detto Rabboni – e mi impegnerò affinché venga approvato in Conferenza Stato-Regioni entro il corrente anno».

## Il nodo degli stoccaggi

Una delle sfide più ardue con la quale si dovrà confrontare il futuro Piano di settore è lo stoccaggio, in Italia insufficiente a livello strutturale e logistico.

Fin qui niente di nuovo, ma cosa fare per risolvere il problema?

«Bisogna aumentare la capacità organiz-

I partecipanti alla sessione sul Piano cerealicolo a GranoItalia 2008.

Da sinistra: Giovanni Di Genova, Giovanni Rizzotti, Valerio Marchioni, Tiberio Rabboni



zativa delle produzioni nazionali in termini quali-quantitativi attraverso un'adeguata logistica e gestione delle scorte» è stato detto durante il convegno; in poche parole adeguare l'offerta di cereali ai bisogni dell'industria.

Obiettivo che il Piano propone di raggiungere, con la collaborazione di Assincer, monitorando le strutture di stoccaggio a livello nazionale, pensando anche alla possibilità di «rottamare» le strutture obsolete, nell'ottica di realizzare centri di stoccaggio nuovi di zecca lungo i principali assi viari e ferroviari.

### Parla la filiera

Come già detto, a Grano Italia 2008 la filiera era presente al gran completo e non è rimasta seduta ad ascoltare e basta: a turno tutti i rappresentanti del comparto cerealicolo nazionale, dai sementieri agli stoccatore, hanno espresso il loro pensiero sul Piano cerealicolo.

Ad aprire le danze è stato **Carlo Invernizzi**, rappresentante di Ais (Associazione italiana sementi) e Assosome (Associazione italiana costitutori di varietà vegetali) evidenziando come «i sementieri e i costitutori erano decisamente scettici verso la prima bozza del Piano nazionale, che non incentivava abbastanza gli agricoltori verso l'impiego di seme certificato. Apprendiamo quindi con grande favore l'inserimento del nostro settore nella nuova versione del documento».

Per una volta anche le organizzazioni professionali sono d'accordo: la filiera non deve trovarsi attorno a un tavolo solo una volta ogni tanto.

**Paolo Abballe**, di Coldiretti, ha insistito per primo sull'importanza del confronto: «il Piano resta certamente lo strumento indispensabile per riavviare la concertazione tra i diversi anelli della filiera ma si deve aumentare la concretezza e non parlare solamente: i progetti vanno messi in pratica».

Anche secondo **Carlo Maresca**, di Confagricoltura, «adesso è il momento per tutti i rappresentanti della filiera di sedersi a un tavolo e mandare le osservazioni sul Piano al Ministero, l'intento comune è di stabilizzare il mercato».

Aspetto ribadito da **Giovanni di Falco**, della Cia, secondo il quale «il Piano ha le carte in regola per incontrare il favore degli agricoltori perché accresce la competitività delle nostre imprese in un'ottica di filiera».

In tema di stoccaggio l'intervento di **Marco Pancaldi**, presidente di Assocap, che ha denunciato la mancanza di magazzini moderni, «in grado di mantenere la fluidità del mercato, sebbene già qualche consorzio abbia iniziato a investire sulle strutture. Anche da questi aspetti – ha detto Pancaldi – passa la valoriz-

### INTERPROFESSIONE E RICERCA

## Una casa comune per i cereali italiani

Grano Italia 2008 ha fatto il punto su due temi che da mesi infiammano la discussione tra gli addetti ai lavori: il bisogno di interprofessione e il rapporto con la ricerca.

Per quanto riguarda il primo punto, la necessità cioè di istituire nel nostro Paese un organismo interprofessionale sullo stile dell'Onigc francese, la filiera è unita. Dai sementieri agli stoccatore, infatti, il coro è unanime: il nostro Paese ha bisogno di un interlocutore che svolga un ruolo politico rappresentando la filiera cerealicola nazionale e influenzando le scelte e le decisioni del Ministero dell'Agricoltura.

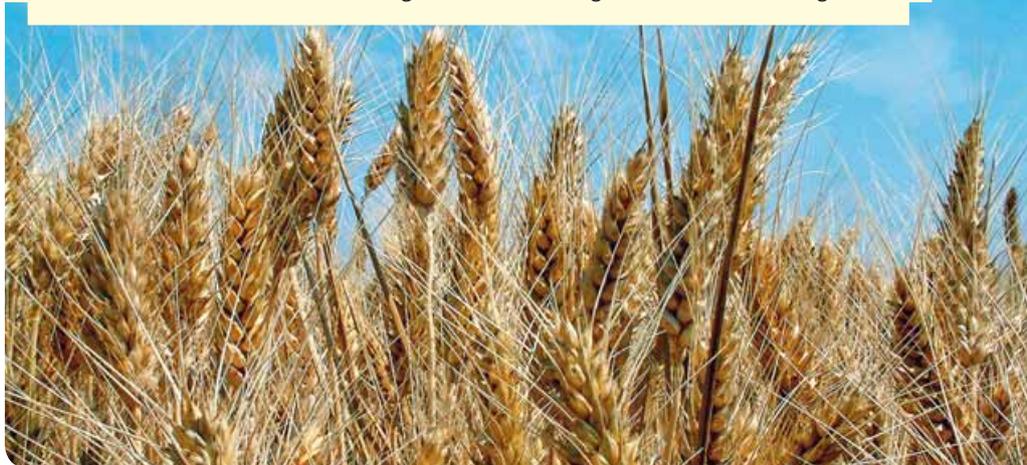
Deve essere inoltre il punto di riferimento per i rapporti con Bruxelles. Ovviamente Assincer si è candidata attraverso le conclusioni del suo vicepresidente Maurizio Monti.

Passiamo alla ricerca: la seconda gior-

nata di Grano Italia 2008 ha visto intervenire i più importanti ricercatori italiani e nuovamente si è parlato di interprofessione: «con la convinzione condivisa che serve una casa comune dove i soggetti possano essere ospitati per rendere la ricerca più efficiente ed efficace in un settore strategico come quello dei cereali» ha detto Valerio Marchioni.

Sono in molti a chiedere risposte precise alla ricerca nazionale: l'innovazione tecnologica è infatti percepita come una priorità per il settore agricolo, «ma deve esserci maggiore interazione tra chi produce innovazione e chi la utilizza» ha detto Maria Grazia D'Egidio, direttrice dell'Unità di ricerca per la valorizzazione qualitativa dei cereali (Cra-Qce) di Roma.

«È necessario che il linguaggio sia comune, i fondi ci sono; non sono molti, però, e vanno meglio indirizzati e divulgati». •



zazione del prodotto nazionale, insieme alla limitazione del conto deposito che non permette di programmare la produzione».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'intervento di **Pietro Ceserani**, presidente di Compag (Federazione nazionale commercianti prodotti per l'agricoltura), secondo il quale oltre a sostituire e ad aggregare le strutture di stoccaggio che danno problemi bisogna aumentare la trasparenza del mercato, carente anche a causa del fatto che più del 50% della produzione passa attraverso strutture private e non attraverso strutture consortili o cooperative».

Secondo **Ivano Vacondio**, presidente di Italmopa, il Piano deve risolvere i seguenti punti critici: incentivare l'acquisto di attrezzature per la prepulitura del prodotto prima dello stoccaggio e programmare scorte stra-

tegiche, fondamentali per aiutare la fluidità del mercato.

### Poca attenzione al mercato internazionale

**Filippo Galli**, presidente di Anacer (Associazione nazionale cerealisti), ha richiamato l'attenzione sul mercato internazionale, sottolineando la pertinenza esclusivamente italiana del Piano: «È il mercato mondiale a condizionare quello di casa nostra – ha detto Galli – e non viceversa. I cereali sono l'inizio di un processo industriale che coinvolge l'economia a livello internazionale. Il Piano – ha affermato con forza Galli – deve assolutamente allargare lo sguardo ai Paesi vicini». •

Lorenzo Andreotti